

La digitalizzazione in Europa

**Dal 2010 al 2030: analizzare 20 anni di trasformazioni
per interrogarsi sulla direzione intrapresa**

Massimo A. Cascone
maxcasco@libero.it

19.05.2010

Un'Agenda digitale Europea

19.02.2020

Plasmare il futuro digitale dell'Europa

09.03.2021

Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale

Comunicazioni della **COMMISSIONE EUROPEA** al Parlamento europeo, al Consiglio,
al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni.

Commissione europea

- È una delle 3 istituzioni principali di governo dell'Unione Europea, insieme al Parlamento europeo e al Consiglio europeo.
- Ha sede a Bruxelles. È composta da 27 membri, uno per ogni Stato dell'Unione, a ciascuno dei quali è richiesta la massima indipendenza decisionale dal governo nazionale che lo ha indicato; per l'Italia Paolo Gentiloni. I membri restano in carica 5 anni.
- Presidente dal 2019: Ursula von der Leyen (Germania).
- Detiene il potere esecutivo e quello di iniziativa legislativa, gestisce i programmi UE e la spesa dei suoi fondi strutturali.
- La Commissione è quindi l'unica istituzione dell'UE a presentare al Parlamento europeo e al Consiglio disposizioni legislative da adottare.

19.05.2010

Un'Agenda digitale Europea

Questo documento è una delle 7 iniziative faro della «Strategia Europa 2020» lanciata nel marzo 2010 dalla Commissione europea per uscire dalla crisi economica.

Con «Un'Agenda digitale Europea» la Commissione individua gli obiettivi da perseguire nel campo del digitale nel successivo decennio per ottenere vantaggi socioeconomici, nonché gli strumenti per farlo:

- Sviluppare un mercato unico digitale, eliminando le barriere commerciali e garantendo la libera circolazione dei dati;
- Creare un'infrastruttura a banda larga accessibile a tutti gli europei (Internet superveloce);
- Aumentare l'interoperabilità tra gli Stati, per far progredire nello sviluppo digitale tutti i Paesi contemporaneamente e con le medesime strategie.

Per ottenere ciò, fondamentali sono le **TIC** - o **Tecnologie dell'Informazione** e della **Comunicazione**, individuate come la chiave per la DIGITALIZZAZIONE della società.

Un sistema **TIC** è un ecosistema complesso, laddove diversi elementi interagiscono tra di loro in stretta relazione. I componenti tipicamente sono:

- **Dati**: descrizione elementare di un'informazione.
- **Informazioni**: dati convertiti perché acquisiscano un particolare significato
- **Device Hardware**: l'insieme dei componenti fisici.
- **Applicazioni Software**: programmi e codici con lo scopo di rendere possibili una o più funzionalità
- **Identità**: utenze personali che interagiscono con il sistema fruendo dei servizi a disposizione
- **Procedure**: una serie di azioni condotte in un certo ordine al fine di ottenere uno specifico funzionamento

Esempi di iniziative e programmi europei sviluppati successivamente al 2010

Istituito 2011, rinnovato 2016 - e-Government Action Plan:

piano volto alla trasformazione digitale dei servizi pubblici, migliorandone l'accessibilità, l'efficienza e l'affidabilità online, nonché a promuovere la cooperazione tra i paesi dell'UE per lo sviluppo di soluzioni e servizi digitali condivisi.

2012 - e-Health Action Plan: piano volto a sfruttare le opportunità offerte dalle TIC per migliorare la qualità e l'efficienza del sistema sanitario europeo e implementare la telemedicina nei Sistemi Sanitari Europei.

Istituita 2013, rinnovata 2017 e 2019 (Cybersecurity Act) - Cybersecurity Strategy of the European Union: strategia per affrontare le sfide in materia di sicurezza cibernetica.

2014 - Connecting Europe Facility (CEF): strumento finanziario per lo sviluppo di reti trans-europee sostenibili ed efficientemente interconnesse nei settori dei trasporti, dell'energia e dei servizi digitali.

2014 - Horizon 2020: strumento di finanziamento alla ricerca scientifica e all'innovazione, mirante a sviluppare l'utilizzo delle TIC nei settori dell'istruzione, della sanità, dei trasporti e dell'energia.

2014 - Electronic Identification, Authentication and trust Services (e-IDAS): l'obiettivo del regolamento è fornire una base normativa a livello comunitario per i servizi fiduciari e i mezzi di identificazione elettronica degli Stati membri. Il regolamento stabilisce che i servizi di identificazione e autenticazione elettronica devono essere riconosciuti a livello europeo e devono essere interoperabili.

2014 - The Digital Economy and Society Index (DESI): strumento che riassume gli indicatori sulle prestazioni digitali dell'Europa e tiene traccia dei progressi dei paesi dell'UE.

2016 - Digital Skills and Jobs Coalition (DSJC): un'iniziativa volta a sviluppare competenze digitali tra i cittadini europei, per permettere loro di beneficiare delle opportunità di lavoro offerte dall'economia digitale.

2016 - General Data Protection Regulation (GDPR): regolamento che garantisce la sicurezza e la protezione dei dati personali degli utenti dei servizi online in Europa.

Istituito 2016, rinnovato 2018 - 5G Action Plan: piano volto alla promozione, lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie 5G in Europa.

Electronic Identification, Authentication and trust Services (e-IDAS)*

Regolamento UE n° 910/2014 sull'identità digitale

- Ha lo scopo principale di realizzare l'interoperabilità giuridica e tecnica degli strumenti elettronici di identificazione, autenticazione e firma fra i Paesi dell'Unione Europea → strumento di uniformazione dei diritti nazionali.
- Essendo un REGOLAMENTO, è direttamente applicabile in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea senza la necessità di atti di recepimento nei singoli Stati.
- Il Regolamento è suddiviso in quattro parti: la prima reca le **definizioni**; la seconda ha ad oggetto l'**identificazione e l'autenticazione elettronica**; la terza concerne le **firme elettroniche**; la quarta riguarda i cosiddetti «**servizi fiduciari**».
- Il regolamento stabilisce tre livelli di garanzia per l'identificazione elettronica:
 - I. Livello di garanzia basso
 - II. Livello di garanzia significativo
 - III. Livello di garanzia elevato
- Il regolamento stabilisce che i servizi di identificazione siano riconosciuti a livello europeo e che gli Stati membri collaborino per garantire l'interoperabilità dei servizi di identificazione elettronica tra di loro. Ciò significa che un utente che utilizza un servizio di identificazione elettronica qualificato in un paese dell'UE sarà in grado di utilizzare lo stesso servizio in un altro Paese dell'UE senza problemi.
- Ogni Stato adotta i propri strumenti di identificazione online ma deve notificarli alla Commissione europea, affinché questa formi una lista di sistemi riconosciuti. Se lo schema di identificazione notificato dallo Stato membro è pubblicato, ogni cittadino può usare il proprio sistema di identificazione elettronica negli altri Stati, attuando così il principio del riconoscimento reciproco.

* Attualmente in fase revisione e implementazione

Cosa succede in Italia?

Le trasformazioni digitali successive al 2010

Il 1° marzo 2012 viene istituito dal Governo italiano il piano strategico «Agenda digitale italiana» basato su 4 pilastri:

1. Il primo volto a garantire un accesso universale a servizi di banda larga ad alta velocità in molte aree del paese, migliorando l'accesso alle tecnologie digitali.
2. Il secondo volto a digitalizzare i servizi pubblici, migliorando l'efficienza e la trasparenza dei processi amministrativi e promuovendo l'accesso ai servizi online da parte dei cittadini.
3. Il terzo volto a promuovere la formazione digitale, con l'obiettivo di aumentare la competenza digitale della popolazione e favorire l'occupazione nel settore digitale.
4. Il quarto volto a promuovere la crescita digitale delle imprese, aiutandole a sfruttare le opportunità offerte dalle tecnologie digitali per aumentare la loro competitività e la loro capacità di innovare.

Partendo da quanto previsto dall' «Agenda digitale italiana» nascono una serie di iniziative, tra le quali:

2012 - **Agenzia per l'Italia Digitale (AgID)**

Istituito 2012, attivato 2015 - **Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)**

Istituito 2014, attivato 2016 - **Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID)**

2016 - **Piano Triennale per l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione (PTI) e Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD)**

2016 - **Sistema dei Pagamenti Elettronici (SPE) e Sistema di Pagamento elettronico PagoPA**

2018 - **Sistema di Interscambio Elettronico di dati (SIE)**

2019 - **Obbligo di fatturazione elettronica (tranne regime forfettario).**

Sistema Pubblico di Identità Digitale - SPID

Il Sistema Pubblico di Identità Digitale - SPID consiste in una coppia di credenziali digitali (username e password) che identifica un cittadino italiano e che permette di accedere a tutti i servizi online della Pubblica Amministrazione e di privati aderenti. Il sistema nasce per agevolare la diffusione e l'uso dei servizi online e viene gestito da privati su concessione dell'**Agenzia per l'Italia Digitale** (AgiD).

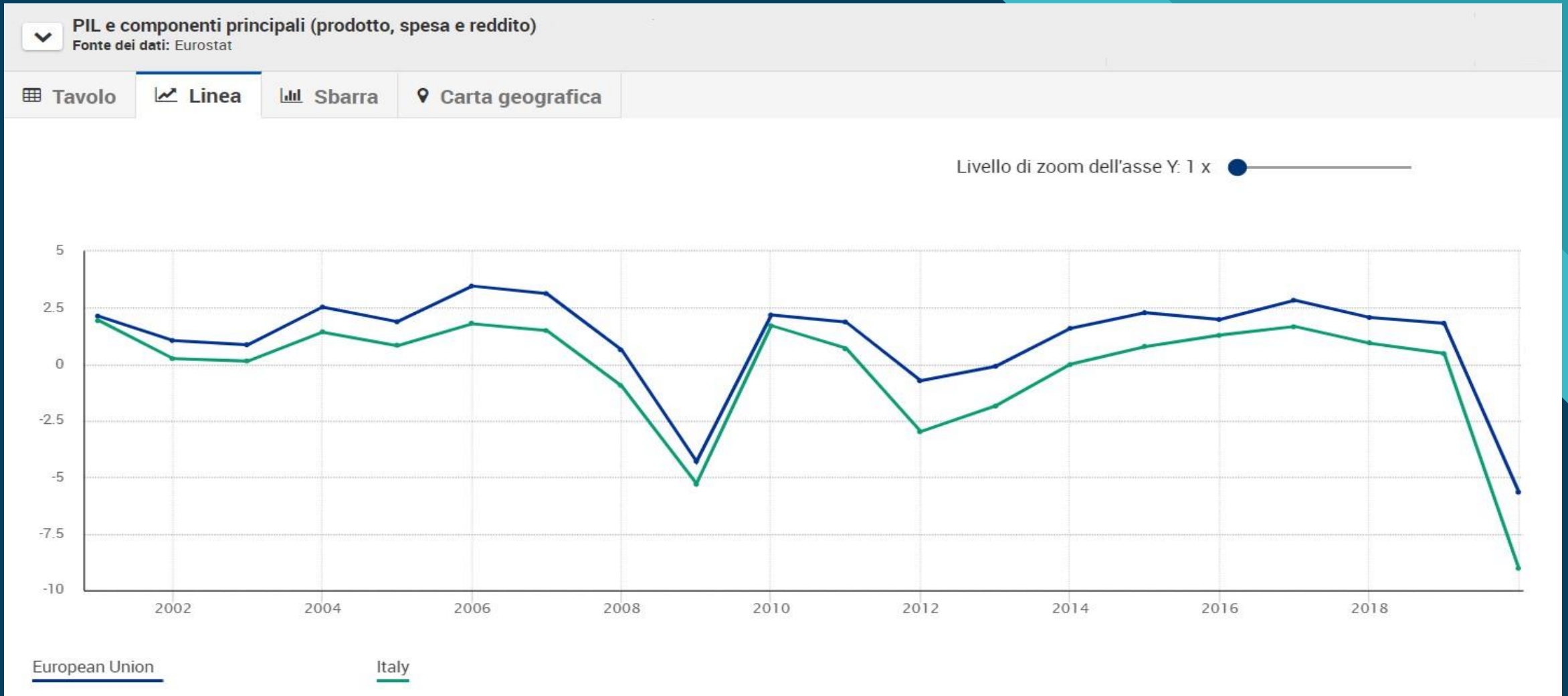
Caratteristiche:

- **Accessibilità:** È accessibile a tutti i cittadini italiani maggiorenni, indipendentemente dalla loro situazione economica o sociale;
- **Semplicità:** Consente di accedere ai servizi online con una sola password;
- **Sicurezza:** Utilizza standard di sicurezza avanzati per garantire la protezione dei dati personali degli utenti e delle informazioni scambiate con i servizi online;
- **Versatilità:** È possibile attivare delle credenziali SPID per uso privato o delle credenziali per uso professionale;
- **Interoperabilità:** È interoperabile con altri sistemi di identificazione digitale europei, in modo da consentire agli utenti di accedere ai servizi online anche al di fuori dei confini.

Livelli di autenticazione:

- **Livello 1** permette di accedere ai servizi online attraverso le credenziali SPID (username e password);
- **Livello 2** è necessario per servizi che richiedono un grado di sicurezza maggiore e prevede l'utilizzo di un secondo fattore di autenticazione tramite la generazione di un codice temporaneo di accesso OTP (one time password) sul numero di telefono verificato in possesso del Titolare.
- **Livello 3** prevede, oltre alle credenziali SPID, l'utilizzo di ulteriori sistemi di autenticazione informatica basati su certificati digitali come la Carta Nazionale dei Servizi e la Smart Card di Firma Digitale.

Le scelte dell'UE hanno risollevato l'economia?



19.02.2020

Plasmare il futuro digitale dell'Europa

L'Europa deve diventare sempre più indipendente dal know how hardware e software di altri Paesi... «attore digitale forte, indipendente e risoluto»

Vengono fissati dalla Commissione 3 obiettivi da perseguire nei successivi 5 anni, affinché il processo di digitalizzazione operi a vantaggio delle persone e della società:

- Una tecnologia al servizio delle persone
- Un'economia equa e competitiva
- Una società aperta, democratica e sostenibile

Perché vengono fissati questi obiettivi? Perché «Se non ci si concentra sull'affidabilità, il processo fondamentale della trasformazione digitale non può riuscire».

Alcune delle azioni principali che la Commissione si impegna a mettere in atto:

- ❑ Nuovi investimenti per la connettività Gigabit (5G e 6G)
- ❑ Piano d'azione per l'istruzione digitale
- ❑ Strategia di interoperabilità del settore pubblico
- ❑ Istituzione di un'unità congiunta di cibersicurezza
- ❑ Strategia per un'Europa leader mondiale nell'economia basata sui dati
- ❑ Pacchetto per la transizione digitale industriale
- ❑ Revisione del regolamento e-IDAS
- ❑ Creazione di un formato unico europeo per le cartelle cliniche elettroniche

Perché è importante il documento «Plasmare il futuro digitale dell'Europa»?

- È un documento di puro indirizzo politico, volto a mettere in guardia da una percezione sociale negativa della digitalizzazione, che non contiene al suo interno nessun specifico cronoprogramma d'azione;
- Si affronta il problema della sovranità tecnologica in chiave strategica geopolitica;
- Viene sottolineata l'importanza di un'Europa leader della digitalizzazione a livello planetario, conformemente all'impegno a favore degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030;
- Per la prima volta, dopo la pubblicazione nel dicembre del 2019 del documento «Green Deal europeo», trasformazione digitale e trasformazione *green* vengono definite indissociabili;
- Viene pubblicato pochi giorni prima dello scoppio dell'emergenza pandemica in Europa, quando oramai già era evidente l'impossibilità di prevenire la diffusione del virus.

La regola dello Shock!

Nel 2010 bisognava trovare il modo di uscire dalla crisi economica/finanziaria del 2007 - 2008 e la digitalizzazione venne considerata fondamentale per preparare l'economia dell'UE per le sfide future, mettendo al centro l'utilizzo delle **TIC** per «offrire ai cittadini una migliore qualità della vita».

Nel 2021 la Commissione scrive: «In appena un anno la pandemia di COVID-19 ha cambiato radicalmente il ruolo e la percezione della digitalizzazione nelle nostre società ed economie, accelerandone il ritmo. Le tecnologie digitali sono ora indispensabili nel mondo del lavoro, dell'apprendimento, dell'intrattenimento, per socializzare, fare acquisti e accedere a qualsiasi servizio, dalla sanità alla cultura».

09.03.2021

Bussola per il digitale 2030

Rispetto al documento «Plasmare il futuro digitale dell'Europa», la Bussola è una vera e propria *road-map* per la digitalizzazione della società, che fissa gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 per conseguire la piena sovranità digitale europea.

4 punti cardinali per mappare il percorso dell'UE:

1. Popolazione dotata di competenze digitali e professionisti altamente qualificati nel settore digitale.
2. Infrastrutture digitali sostenibili, sicure e performanti.
3. Trasformazione digitale delle imprese.
4. Digitalizzazione dei servizi pubblici.



Affinché tutto ciò avvenga sono necessari ingenti investimenti, tra cui una percentuale di quelli derivanti dal **Dispositivo per la ripresa e la resilienza*** (**European Recovery and Resilience Facility, ERRF**): dispositivo entrato in vigore il 19 febbraio 2021 per finanziare le riforme e gli investimenti degli Stati fino al 31 dicembre 2026, allo scopo di superare la crisi economica causata dalla pandemia di COVID-19.

6 pilastri del **Dispositivo**:

- Transizione *green*
- Trasformazione digitale
- Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva
- Coesione sociale e territoriale
- Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale
- Politiche per la prossima generazione

Gli Stati si sono impegnati a destinare il 37% del dispositivo a favore del clima e il 20% per la spesa digitale.

* Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (ERRF) è un elemento centrale del piano di ripresa europeo "Next Generation EU", fondo dal valore di 750 miliardi di euro approvato nel luglio del 2020 dal Consiglio europeo al fine di sostenere gli Stati membri colpiti dalla pandemia di COVID-19.

Investimenti per transizione *green* e trasformazione digitale

"Twin transitions: climate neutrality and digital transitions"



Il grafico indica che gli Stati membri hanno destinato quasi il 40% della spesa nei loro piani alle misure per il clima e oltre il 26% alla transizione digitale attraverso i 22 piani di ripresa e resilienza approvati finora. Ciò supera gli obiettivi concordati del 37% per il clima e del 20% per la spesa digitale.

I 4 punti cardinali della Bussola per il 2030

1. Competenze digitali

Per poter garantire la sovranità digitale europea è necessario che i cittadini siano «digitalmente autonomi, responsabili e competenti».

Alle competenze digitali di base inoltre si affianca la necessità di formare specialisti nel settore delle TIC; la sfida è dotare l'Europa di 20 milioni di esperti entro il 2030 → eliminare la dipendenza dal *know how* estero

2. Infrastrutture digitali

L'Europa per essere leader necessita di «un'infrastruttura digitale sostenibile per quanto riguarda la connettività, la microelettronica e la capacità di elaborare grandi quantità di dati».

L'obiettivo è la connettività Gigabit per cittadini e imprese entro il 2030, nonché la produzione europea di semiconduttori e processori → eliminare la dipendenza *hardware* esterna

3. Imprese digitali

Le PMI devono essere al centro della trasformazione digitale per poter rendere economicamente vantaggioso questo processo di innovazione.

Bisogna ridimensionare il «divario esistente tra gli Stati Uniti e l'Europa, e persino tra l'UE e la Cina, in termini di investimenti».

4. Servizi Pubblici digitali

Modello di governo come piattaforma (Government as a Platform): un nuovo modo per pensare i servizi pubblici, fornendo un accesso digitale globale e agevole.

Identità digitale europea per un governo a portata di mano: «Entro il 2030 il quadro dell'UE dovrebbe aver portato a un'ampia diffusione di un'identità [digitale] affidabile e controllata dagli utenti, consentendo a ciascun cittadino di controllare le proprie interazioni e la propria presenza online».

I 4 punti cardinali della Bussola per il 2030



Competenze

Specialisti delle TIC: 20 milioni + convergenza di genere

Competenze digitali di base: min 80% della popolazione



Infrastrutture digitali sicure e sostenibili

Connettività: gigabit per tutti, 5G ovunque

Semiconduttori all'avanguardia: raddoppiare la quota dell'UE nella produzione mondiale

Dati - Edge e Cloud: 10 000 nodi periferici altamente sicuri a impatto climatico zero

Calcolo: primo computer con accelerazione quantistica



Trasformazione digitale delle imprese

Introduzione della tecnologia: 75% delle imprese dell'UE che utilizzano cloud/IA/Big Data

Innovatori: aumentare scale-up e finanziamenti per raddoppiare gli "unicorni" dell'UE

Utenti tardivi: oltre il 90% delle PMI raggiunge almeno un livello di intensità digitale di base



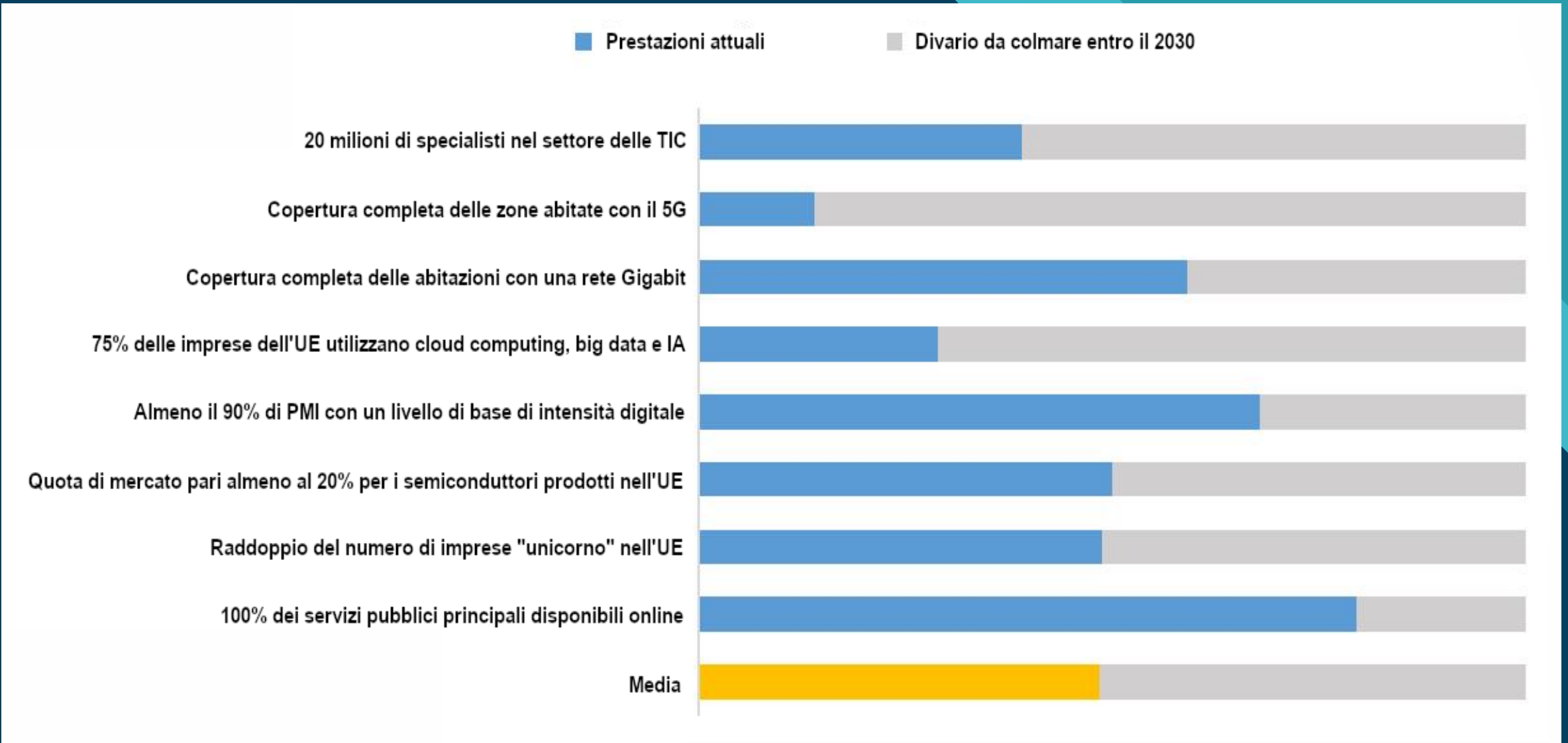
Digitalizzazione dei servizi pubblici

Servizi pubblici fondamentali: 100% online

Sanità online: 100% dei cittadini con accesso alla propria cartella clinica

Identità digitale: 80% di cittadini in possesso di identità digitale

Quanto siamo lontani dagli obiettivi fissati per il 2030?



Esempi di iniziative e programmi europei sviluppati successivamente al 2020

2020 - An SME Strategy for a sustainable and digital Europe:

strategia nata per sostenere e potenziare la trasformazione digitale delle PMI.

2020 - Digital for Development (D4D): piattaforma strategica che promuove la cooperazione digitale transfrontaliera dell'Europa, con particolare attenzione ai paesi partner in Africa, Asia, America Latina e Vicinato orientale*.

Istituita 2018, revisionata 2021 - European High Performance Computing (EuroHPC): un'entità legale e finanziaria nata per fare dell'Europa una leader mondiale nel supercalcolo, finanziata con un bilancio di circa 7 miliardi per il periodo 2021-2027.

2021 - Horizon Europe 2027: successore di Horizon 2020, è il programma quadro dell'Unione europea per l'innovazione e la ricerca, attuato direttamente dalla Commissione. Ha una dotazione finanziaria complessiva di 95,5 miliardi. È il più vasto programma di ricerca e innovazione transnazionale al mondo.

2021 - Digital Education Action Plan 2027: successiva al Piano d'azione per l'Istruzione Digitale (2018), l'iniziativa mira a sostenere l'adeguamento dei sistemi dell'istruzione e della formazione degli Stati membri all'era digitale.

2021 - Digital Europe Programme (DIGITAL) and European Digital Innovation Hubs (EDIH): programma di finanziamento per la diffusione della tecnologia digitale alle imprese, ai cittadini e alle pubbliche amministrazioni. Tra i punti fondamentali del programma troviamo la creazione di *hubs* per l'innovazione digitale.

2021 - Alliance on Processors and Semiconductor technologies: alleanza nata per rafforzare l'ecosistema europeo della progettazione elettronica e per garantirne la necessaria capacità produttiva, anche attraverso partenariati tra pubblico e privato.

2022 - European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade: basata sul pilastro europeo dei diritti sociali, la dichiarazione fissa i principi e i diritti di riferimento per guidare la trasformazione digitale.

Atteso nel 2023/2024 - nuovo Regolamento e-IDAS: eliminazione delle e-ID nazionali in favore del «Portafoglio per l'Identità Digitale Europea».

Atteso nel 2025 - Regolamento sulle Central Bank Digital Currency (CBDC): diffusione dell'utilizzo della moneta digitale attraverso il «Portafoglio» europeo.

* Si intendono Paesi come Armenia, Azerbaigian, Georgia, Moldavia, Ucraina e Bielorussia

European Digital Identity Wallet

- Nel giugno 2021 la Commissione Europea ha presentato una proposta di modifica del **Regolamento e-IDAS 910/2014**, sottolineando la necessità di istituire un quadro normativo di riferimento migliore per una «**Identità digitale europea**», operante mediante un **Portafoglio Digitale (Wallet)** comune a tutti i cittadini, i residenti e le imprese europee.
- Nella proposta, l'articolo 1 del Regolamento viene sostituito completamente introducendo nuove tipologie di servizi e strumenti, in particolare il **Portafoglio d'Identità Digitale Europea**.
- L'obiettivo perseguito dalla Commissione con questa proposta di modifica è duplice:
 - a) Creare un ID digitale unico, paneuropeo e universale, caratterizzato da un grado di sicurezza elevato;
 - b) Fornire un quadro giuridico di gestione delle identità a livello UE, lasciando comunque la competenza per il rilascio dei Portafogli per l'Identità Digitale Europea a ciascuno Stato membro
- Attualmente sono in corso i negoziati tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo, quest'ultimo chiamato ad adottare la propria posizione sulle modifiche al **Regolamento**, al fine di raggiungere un accordo sul nuovo testo.

European Digital Identity Wallet



Quattro progetti pilota

La Commissione Europea successivamente alla proposta di istituzione di un **Portafoglio d'Identità Digitale Europea**, ha lanciato un bando per sperimentarne le caratteristiche. Attualmente sono quattro i consorzi vincitori del bando che già sono partiti o a breve partiranno con la sperimentazione:

1. **L'EUDI Wallet Consortium**, che si incentra sull'utilizzo del Wallet per credenziali di viaggio, pagamenti transfrontalieri e identità digitale aziendale (Organizational Digital Identity - ODI);
2. Il **Consorzio NOBID**, che si incentra principalmente sull'utilizzo del Wallet per pagamenti transfrontalieri;
3. Il **Consorzio POTENTIAL**, che si incentra sull'utilizzo del Wallet per plurimi casi d'uso, come l'apertura di un conto corrente, la patente di guida elettronica, i servizi di e-Government, le firme elettroniche e le prescrizioni mediche elettroniche;
4. Il **Consorzio DC4EU**, si incentra sull'utilizzo del Wallet per il rilascio di titoli di studio e qualifiche professionali nel settore dell'istruzione e il rilascio di documenti nell'ambito della previdenza sociale.

Quattro progetti pilota

	EUDI Wallet Consortium (EWC)	NOBID	POTENTIAL	DC4EU
Use cases	Mobile Travel Payments Organizational Digital Identity (ODI)	Payments issuance and acceptance	SIM eRegistration Account opening eDriving license eGov services ePrescription eSignature	Educational Credentials and Professional Qualifications Social Security
Countries	All EU countries, Norway, UK, Ukraine	Denmark, Germany, Iceland, Italy, Latvia, Norway	19 EU countries, Ukraine	22 EU countries, Ukraine
Participants	Over 60, private and public sector	Private and public sector	Private and public sector	Private and public sector
Coordinators	Swedish and Finnish government authorities	Norway government authority	German and France government authorities	Spain – Ministry of Economic Affairs and Digital Transformation
website	https://eudiwalletconsortium.org/	https://www.nobidconsortium.com/	https://www.digital-identity-wallet.eu/	https://www.dc4eu.eu/

Progetto pilota dell'EUDI Wallet Consortium



Progetto pilota del Consorzio NOBID



Progetto pilota del Consorzio POTENTIAL

Austria

Finland

Belgium

France

Cyprus

Germany

Czechia

Greece

Estonia

Hungary

Italy

Portugal

Lithuania

Slovakia

Luxembourg

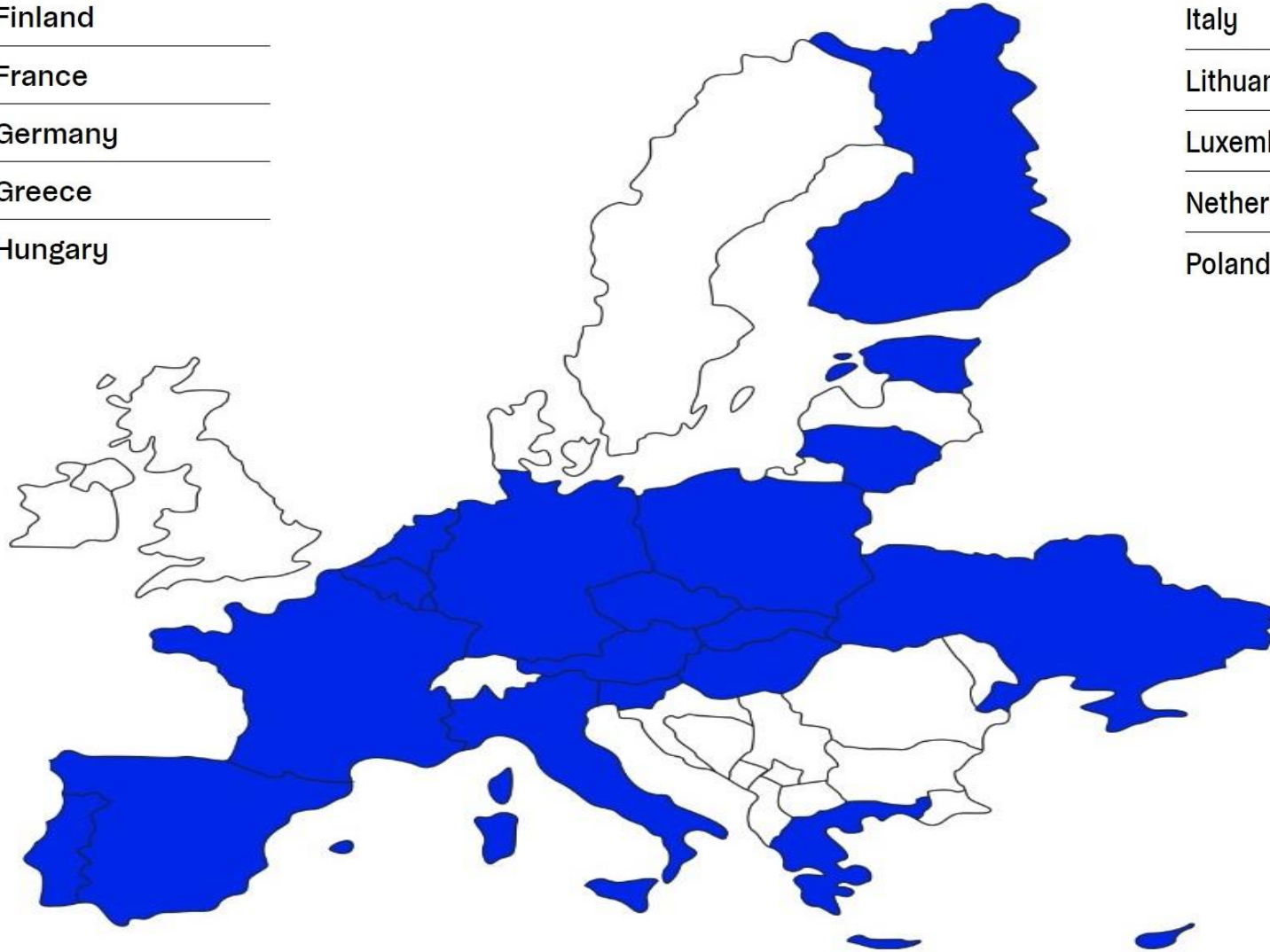
Slovenia

Netherlands

Spain

Poland

Ukraine

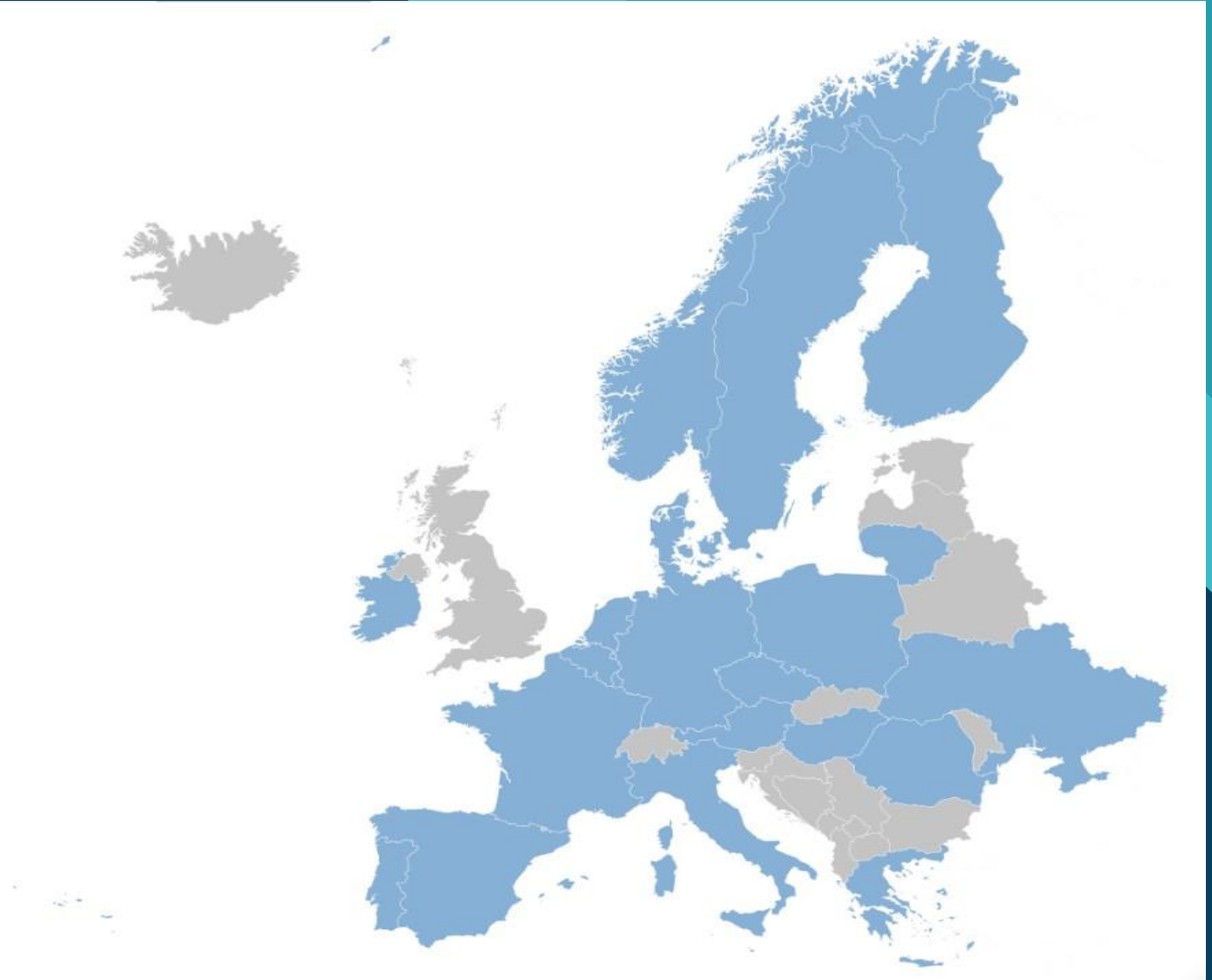


Progetto pilota del Consorzio DC4EU

Consortium Composition



DC4EU involves 22 EU Member States plus Norway and Ukraine that will partake in the project playing different roles and with different levels of involvement.



Central Bank Digital Currency in Europa

- A partire dall'ottobre 2020 - data di pubblicazione del documento: **Report on a digital euro** - il Consiglio direttivo della BCE ha iniziato a interrogarsi circa le possibilità di emissione dell'euro digitale da affiancare al contante. Oggi non è più solo una possibilità ma una certezza!
- Due pericoli principali dell'euro digitale: Mancanza di privacy e Programmabilità

1. Mancanza di privacy

Con l'introduzione di un euro digitale, tutti i pagamenti saranno tracciati. Ciò significa che l'attuale anonimato garantito dalla liquidità dell'euro contante non sarà più possibile; ogni transazione sarà soggetta a controllo e archiviazione, come conferma la presidente Christine Lagarde: «...*il completo anonimato, come quello offerto dai contanti, non mi sembra un'opzione praticabile.*» - Bruxelles, 7 novembre 2022.

2. Programmabilità

Essendo completamente digitalizzato, l'euro potrebbe essere programmato direttamente dalla Banca Centrale per essere utilizzabile o meno solo al verificarsi di determinate condizioni, oppure trasferibile da un conto all'altro automaticamente, innescato da eventi predeterminati. Ciò ovviamente non può avvenire attualmente con il contante, che rimane nella piena disponibilità del possessore finché è per sua stessa volontà trasferito a soggetti terzi.

Central Bank Digital Currency nel mondo

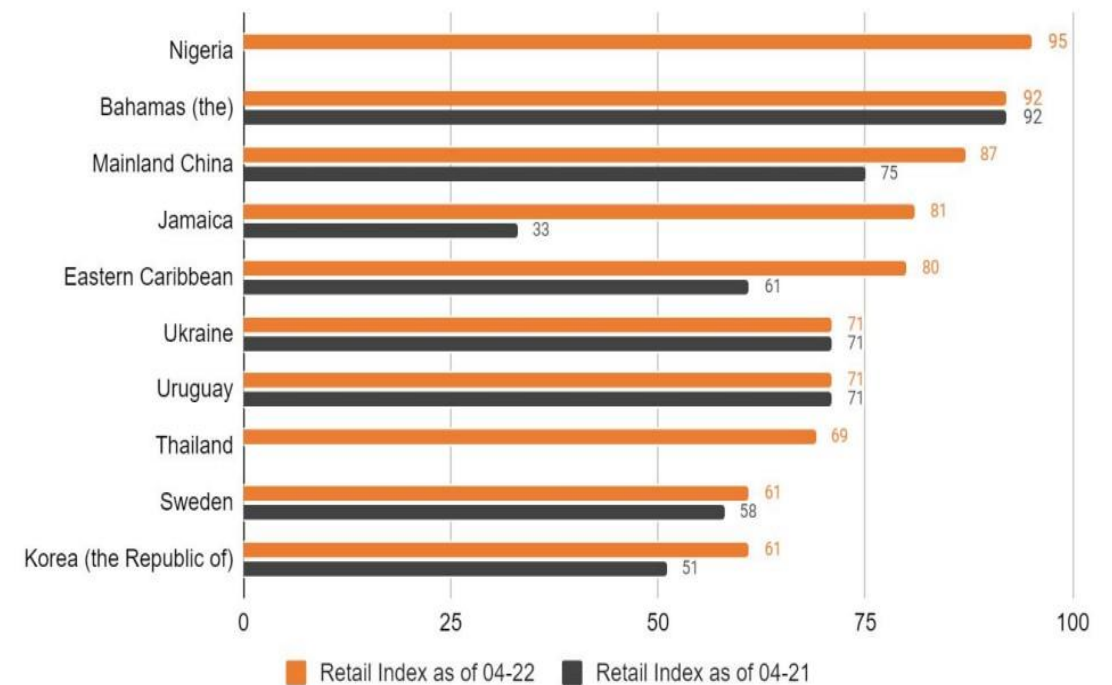
Si stima che oltre l'80% delle Banche Centrali stia prendendo in considerazione il lancio di una Central Bank Digital Currency (CBDC) o lo abbia già fatto. Lo strumento attualmente più avanzato per avere una panoramica delle CBDC nel mondo è il **PwC CBDC Global Index**, la cui ultima versione disponibile è aggiornata al 04/2022.

I progetti di CBDC sono guidati dall'eNaira della Central Bank of Nigeria, la prima in Africa, e dal Sand Dollar, emesso dalla Banca Centrale delle Bahamas.

La Cina è diventata la prima grande economia ad avviare progetti pilota di CBDC nel 2020 con lo yuan digitale e, a partire da marzo 2022, i programmi pilota sono in corso in 12 città, tra cui Pechino e Shanghai.

Il 7 febbraio 2023 la Bank of England ha rilasciato un documento che delinea il suo progetto per la sterlina digitale. Mentre la Banca Centrale russa, anche a seguito delle sanzioni finanziarie occidentali, ha deciso di anticipare l'avvio del progetto pilota per il rublo digitale, inizialmente previsto per il 2024, al 2023.

Index status – Top 10: **Retail** CBDC projects



Cosa succede in Italia?

Le trasformazioni digitali successive al 2020

Dopo il 2020, l' **AgID** ha concentrato i suoi sforzi principalmente sul rendere uniformi i sistemi digitali delle diverse PA, aggiornando costantemente il proprio «Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione» e definendo un modello standard per la redazione del «Piano Triennale per l'informatica» da parte delle diverse PA, denominato **Format PT**.

Attraverso il Format PT, infatti, è possibile:

- Uniformare e rendere omogenei i «Piani Triennali» delle diverse Amministrazioni e il «Piano Triennale AgID»;
- Facilitare le attività di redazione del Piano di ciascuna Amministrazione.

Per conseguire questo obiettivo, l'**AgID**, ha aumentato nel corso degli anni il numero di Amministrazioni Pubbliche dotate di un **Responsabile della Transizione Digitale - RTD**, nonché i suoi compiti (figura introdotta nel 2017).

Oltre a ciò l'**AgID** si sta anche concentrando su:

- ❑ L'implementazione del sistema di Fatturazione Elettronica
- ❑ La diffusione del Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID)
- ❑ L'aumento dei pagamenti elettronici verso la PA (PagoPA)
- ❑ La gestione della sicurezza informatica nella PA
- ❑ Il funzionamento del Fascicolo Sanitario Elettronico

Identità digitale italiana oggi: SPID, CIE 3.0 e App IO

- **CIE vs SPID:**

Nel settembre 2022 dal Ministero dell'Interno ha rilasciato la nuova **Carta d'Identità Elettronica (CIE 3.0)**, adeguandosi agli standard di sicurezza richiesti dall'Unione europea (mantenendo valide fino a scadenza quelle emesse a partire dal 2016). Ovviamente la CIE viene erogata obbligatoriamente a chiunque debba rinnovare la propria carta di identità scaduta, quindi inevitabilmente, con il tempo, tutti i cittadini italiani saranno in possesso della CIE.

Sia CIE che SPID sono essenzialmente sistemi di identità digitale utili ad accedere ai servizi della PA; esiste però una differenza fondamentale tra questi due sistemi di identità digitale, che riguarda il loro "livello di sicurezza". Mentre lo SPID è gestito in concessione da privati*, la CIE si configura come un'identità digitale più sicura e forte in quanto emessa dal Governo e gestita da apposita app governativa (**CieID**).

La volontà di questo governo, espressa dal Sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione tecnologica Alessio Butti, di voler eliminare gradualmente lo SPID e promuovere la Carta d'Identità Elettronica, va letta quindi nell'ottica di una centralizzazione della gestione delle identità digitali dei cittadini in capo allo Stato.

- **E l'App IO?**

L'app IO, attiva dal dicembre 2020, è stata sviluppata da AgID per permettere ai cittadini di accedere ai servizi online di tutte le PA con un'unica identità digitale sicura e verificata. Scopo dell'app quindi è quello di eliminare qualsiasi altra intermediazione tra i cittadini e la PA, in quanto **«Grazie a IO, non devi più registrarti a ogni sito della Pubblica Amministrazione: è l'app a portare i servizi direttamente sul tuo telefono»**.

Funzionamento: In seguito alla prima registrazione (effettuata attraverso SPID o CIE), l'accesso all'app avviene o digitando un PIN scelto dall'utente o tramite riconoscimento biometrico (impronta digitale o riconoscimento del volto). Da quel momento tutte le comunicazioni tra il cittadino e le PA avverranno tramite il telefono.

* Circa il 90% delle identità è gestito da Poste Italiane, circa il 3% da Aruba, Namirial e InfoCert e il resto da altri sei provider

Dipartimento per la Trasformazione Digitale: i numeri del 2022

SPID

- ❑ Nel 2022 sono state attivate oltre 6 milioni di nuove identità digitali SPID, per un totale di oltre **33,5 milioni** di utenze rilasciate.
- ❑ Il numero di autenticazioni tramite SPID è quasi raddoppiato nel 2022, raggiungendo quota 1 miliardo rispetto ai **570 milioni** del 2021.
- ❑ A fine anno oltre **3mila** enti pubblici hanno attivato l'autenticazione tramite SPID, mentre il numero di soggetti privati è stato pari a **68**.

CIE

- ❑ Le carte di identità elettronica rilasciate a fine 2022 sono oltre 7 milioni. Attualmente si registra un totale di 32,7 milioni di carte di identità elettronica rilasciate.
- ❑ Il numero di autenticazioni tramite CIE ha raggiunto i 21 milioni nel 2022.
- ❑ A fine 2022 il numero di enti pubblici e privati che espongono l'autenticazione tramite CIE è pari a 6.240. I nuovi enti federati che hanno attivato il servizio sono 3.382.

APP IO

- ❑ A fine 2022 l'App IO è stata scaricata 32 milioni di volte. I messaggi inviati ai cittadini sono stati oltre 247 milioni, una crescita del 117% rispetto al 2021.
- ❑ Nell'anno passato 5.392 enti si sono aggiunti nella App (+78% rispetto al 2021). Quasi 94 mila i nuovi servizi esposti (+122%), per un totale complessivo di servizi messi a disposizione pari ad oltre 170mila.

A che punto siamo in Italia oggi?

DATA 20 FEBBRAIO 2023

DATA 19 APRILE 2023

Spid e carta d'identità digitale: tutto nella stessa app

Una identità digitale unica nazionale, gestita dallo Stato. Il governo non ha rinunciato al piano - annunciato a dicembre - e ora anzi, rilancia. Si punta a creare un'app unica che riunisca Spid (Sistema pubblico identità digitale) e Cie (Carta identità elettronica) per l'accesso a servizi pubblici e privati via internet, con le stesse credenziali. Così si legge in un documento a cura del dipartimento Innovazione (presso la Presidenza del consiglio), l'organo deputato a questi temi.

Il governo punta sull'app Io: ci saranno dentro patente, tessera sanitaria ed elettorale

Lo ha spiegato in audizione il sottosegretario Alessio Butti, aggiungendo: «Prevediamo così entro la fine dell'anno un ulteriore importante cambiamento positivo per la vita quotidiana di tutti gli italiani»

Il governo punta sull'app Io: «Stiamo lavorando per inserire tre importanti documenti all'interno del portafoglio digitale dell'App IO (l'applicazione per l'accesso ai servizi della Pubblica amministrazione), ovvero: la patente digitale, la tessera sanitaria digitale e il voting pass, ovvero la tessera elettorale in formato digitale». Lo ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, nel corso di un'audizione davanti alla commissione Affari costituzionali della Camera. «Prevediamo così entro la fine dell'anno un ulteriore importante cambiamento positivo per la vita quotidiana di tutti gli italiani» aggiunge.